

una parola forse impropria, ma evocatrice e suggestiva.

Altra realtà da affrontare con realismo è la morte: tutt'altro che alienante è invece condizione necessaria per la crescita della persona e per l'umanizzazione della società. Un apposito capitolo intitolato appunto «Sorella morte» tocca molteplici aspetti di questa paura di morire quali per esempio la reazione dei malati di fronte al morbo incurabile ed il comportamento dei parenti verso il congiunto spesso lasciato solo.

Infine si dice dell'eutanasia rilevando l'ingiustizia di una legalizzazione che ormai si cerca di introdurre in diversi Paesi, Italia compresa.

La quarta ed ultima parte «*Salute, malattia e sofferenza*» (pp. 449-536) considera l'obbligo morale dell'educazione alla salute: la salute psicofisica non in quanto bene ultimo ed assoluto, ma quale condizione per vivere in pienezza la propria esistenza al servizio di Dio e dei fratelli.

Siccome però non sempre la malattia può essere evitata, nonostante ogni attenzione preventiva, diventa necessario saper dare un senso al soffrire e non subirlo come un'assurda fatalità. Del resto è proprio questo interrogativo sul senso della sofferenza a costituire l'aspetto più drammatico e tipicamente umano della malattia stessa.

Un capitolo «Annunciare e vivere il vangelo della sofferenza» è uno studio sulla Esortazione Apostolica *Salvifici doloris*: la risposta piena al senso del soffrire umano è data in Gesù Cristo, anzi è Lui stesso.

L'ultimo tema è «Eucaristia e sofferenza»: quella in quanto fonte della comunione fraterna è il fondamento della testimonianza nella vita vissuta e quindi anche dell'attenzione e dell'azione verso i malati. Sacramento della prossimità di Dio ispira e giustifica ogni aspetto del «farsi prossimo» tra gli uomini.

Per concludere: il volume di Tettamanzi senza essere un manuale di bioetica o un testo scolastico è un'opera profondamente unitaria per l'obiettivo omogeneità dei saggi che la compongono. Il linguaggio piano, la sensibilità pastorale, l'aggiornatissima informazione, la chiarezza delle soluzioni proposte ai problemi spesso complessi presi in considerazione fanno del presente libro un'ottima guida a chiunque si voglia avventurare con spirito di servizio e senso di responsabilità nella selva oscura dell'umano soffrire.

FERDINANDO CITTERIO

ERNESTO CAPPELLINI - ATTILIO NICORA - CARLO REDAELLI, *Norme per il sostentamento del clero. Studi e documenti*, Brescia, Queriniana, 1986, pp. 162.

Uno dei punti senza dubbio più delicati dei nuovi Accordi concordatari tra Santa Sede e Repubblica Italiana riguarda la tematica degli enti e dei beni ecclesiastici con il collegato impegno finanziario dello Stato a favore del sostentamento del Clero.

La materia — come è noto — è regolata anzitutto dall'art. 7 dell'Accordo di modificazione del Concordato Lateranense e quindi dalla normativa prodotta dalla Commissione paritetica voluta dal comma 6 di detto articolo e istituita contestualmente alla firma del nuovo Accordo; il Protocollo di approvazione delle «Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia e circa la revisione degli impegni finanziari dello Stato Italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici» è stato firmato dal Segretario di Stato card. Agostino Casaroli e dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Bettino Craxi il 15 novembre 1984 ed è poi entrato in vigore, come tutto il «nuovo» Concordato, il 3 giugno 1985, all'atto dello scambio degli strumenti di ratifica.

Tanto è stato detto e scritto sull'argomento, ma, almeno da alcuni dati riscontrati nell'opinione pubblica e dall'esperienza di chi ormai già lavora all'interno dei nuovi Istituti per il sostentamento del Clero, si registra la sensazione che, sia tra i presbiteri sia tra i laici, la conoscenza dei contenuti della nuova disciplina non sia ancora sufficientemente diffusa, chiara e completa. Da qui anche il persistere di un clima di incertezza e preoccupazione, se non addirittura — anche se in misura limitata — di allarmismo, sfiducia e polemica.

È necessaria e urgente, perciò, un'opera di corretta informazione che consenta di conoscere esattamente le norme che regolano il nuovo sistema, di comprenderle nel loro giusto significato e di cogliere lo spirito che le ha dettate e le giustifica.

Salutiamo, quindi, positivamente l'utile iniziativa editoriale della «Queriniana» che, in un volumetto agile e di facile lettura, vuole offrire ai chierici e ai laici il testo dei documenti che regolano la materia e alcuni studi di presentazione generale e di commento.

Come scrive il curatore del volume, Ernesto Cappellini, nell'introduzione, «gli studi muovono dagli atti del Concilio e dai canoni del Codice di diritto canonico del 1983, per passare all'esame dei principi ispi-

ratori del Concordato e degli articoli della legge n. 222 e approdare alla presentazione degli Istituti centrale e diocesano per il sostentamento economico del clero».

Un primo contributo, a firma del medesimo Ernesto Cappellini, dal titolo «Beni ecclesiastici e onesto sostentamento del clero nel Codice di Diritto Canonico», ripercorre gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e la loro traduzione nel nuovo Codice per rintracciare i principi ispiratori della riforma operata. È risaputo, infatti, che la nuova normativa pattizia ha preso il suo avvio, almeno per parte ecclesiale, dalla promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico, il quale, a sua volta, deve essere inteso come un grande sforzo di tradurre in linguaggio giuridico la dottrina del Concilio Vaticano II: è a queste fonti, perciò, che ci si deve dirigere per cogliere i presupposti fondamentali dell'attuale disciplina.

Il secondo articolo, «Il sostentamento del clero nelle norme pattizie tra Stato e Chiesa», è a firma di S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo Ausiliare di Milano e Presidente della delegazione vaticana nella Commissione paritetica per gli enti e i beni ecclesiastici. Nello studio — tratto da un intervento non rivisto dall'autore né corretto dal curatore! — uno dei protagonisti del lavoro di revisione concordataria, dopo aver riasunto la storia del sistema delle congrue e presentata la singolare situazione italiana, tratteggia nelle sue linee fondamentali il nuovo sistema ed offre utili indicazioni pratiche per affrontare con intelligenza e matu-

rità l'impegnativa riforma, così che possa effettivamente portare i frutti sperati.

Nel terzo contributo, «Istituto centrale e Istituti diocesani per il sostentamento del clero e loro funzionamento», Carlo Redaelli, addetto all'Avvocatura della Curia di Milano, presenta anzitutto, in un quadro completo e dettagliato, la natura e il funzionamento dei nuovi Istituti, colonne portanti del sistema, e affronta poi, con saggezza e praticità, alcune questioni emergenti dalla disciplina pattizia per il sostentamento del Clero in Italia, questioni che certamente meriterebbero maggior approfondimento ma che trovano già qui interessanti piste per una loro concreta soluzione.

Nella sua seconda parte il volume riporta una precisa documentazione, tra cui il testo delle «Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia e circa la revisione degli impegni finanziari dello Stato Italiano e degli interventi del medesimo nella gestione patrimoniale degli enti ecclesiastici», lo «Statuto dell'Istituto Centrale per il sostentamento del Clero» e lo «Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero».

La speranza è che davvero il presente volume apra un sereno e franco dialogo con il clero e il laicato della Chiesa Italiana e contribuisca ad una lettura meno riduttiva e parziale della normativa concordataria, per un giudizio più ragionato e maturo.

LUIGI MISTÒ